

...Terra bruciata”: presentato il docufilm sulla “dimenticata” Resistenza in Campania

05/05/2018

By [Infosannionews](#)

“Un film diventato tragicamente di attualità”, così il regista Luca Gianfrancesco nel corso della proiezione del documentario “Terra bruciata!”, al multisala Gaveli di Benevento.



A poche settimane dalla ricorrenza del 25 aprile, anche nel Sannio è approdata la pellicola low budget ma di altissimo profilo, dedicata alla repressione nazista nel 1943 nei territori dell’Alto Casertano.

Una pagina di storia poco conosciuta quella delle stragi di civili da parte dei nazisti, subito dopo la firma dell’armistizio di Cassibile dell’8 settembre: quell’intesa segreta che decretò l’accordo con le Forze Alleate (USA, Inghilterra, URSS, ecc.) durante la seconda guerra mondiale.

In attesa dell’arrivo degli americani, i partigiani lottarono contro i tedeschi ed i fascisti, opponendosi a quella invasione nelle loro terre e nelle loro case. Razzie di uomini, requisizioni, saccheggi, distruzioni: fare “terra bruciata”, era questo l’ordine con l’intento di devastare ulteriormente anima e corpo.

Il racconto straziante nelle parole dei testimoni dell’epoca e le ottime ricostruzioni affidate agli storici, i quali hanno ‘restaurato’ la Resistenza nel Meridione d’Italia e precisamente nelle aree tra Napoli e Caserta, dove ci furono migliaia di vittime civili.

Chi un tempo era solo un bambino/a, ancor oggi sente il peso della mancanza di un parente o un familiare ucciso e quell’innocenza perduta era di troppo rispetto alla crudeltà di tali fatti. Tanti abbracci e baci non più dati.

Notevole il contributo degli storici, definiti la ‘spina dorsale del film’: Giuseppe Angelone (Seconda Università di Napoli), Giovanni Cerchia (Università del Molise), Felicio Corvese (Istituto Campano per la Storia della Resistenza), Isabella Insolubile (Università degli Studi di Napoli “Federico II) e Gabriella Gribaudi (Università degli studi di Napoli L’Orientale) per una operazione delicata e complessa.

Tanti i momenti portati sullo schermo. “La strage di Faeta”, in ricordo del massacro nazista del 1° novembre 1943 a Conca della Campania, che portò alla morte di trentanove cittadini, per mano di una compagnia della famelica divisione Hermann Goering, oppure la rivolta di Riardo, un piccolo centro a pochi chilometri da Capua, dove una banda partigiana scacciò con mezzi improvvisati i militari tedeschi.

Ed ancora il silenzio degli abitanti di Tora, i quali salvarono diverse famiglie di ebrei dalla deportazione, quest’ultima cosa che invece capitò

a tantri altri concittadini.

Tornando ai giorni nostri, significativa la scena dell’abbraccio tra l’ambasciatrice della Germania in Italia Susanne Wasum-Rainer e la figlia di una delle vittime innocenti dei criminali in divisa, durante una commemorazione nel 2016 a Conca della Campania.

Una riconciliazione ed una pacificazione attesa per la diffusione di una memoria comune che non può essere rinnegata.

“In questo lavoro di produzione durato diversi anni, abbiamo raccontato una popolazione che non ha abbassato la testa, né prima e né dopo l’armistizio”, ha detto il regista -. “Credo che Resistenza del Sud debba avere la stessa dignità rispetto ai fenomeni di ribellione avutisi in altre parti d’Italia”.

Presente in sala Amerigo Ciervo, presidente dell’ANPI del Sannio (Associazione Nazionale Partigiani Italiani), il quale, evidentemente commosso, ha parlato di una ‘operazione esemplare, ribadendo che si tratta di un problema da affrontare e risolvere: questa tematica del fascismo troppo spesso viene minimizzata e banalizzata.

Interrogare i testimoni è stato un passaggio fondamentale, utile per poter lavorare sulle nuove generazioni.”

L’esperto prof. Angelone ha fatto un resoconto del suo lavoro di ricerca, focalizzandosi sui dati raccolti nei territori a nord della Campania, racchiusi oggi nell’Atlante delle stragi nazifasciste (www.straginazifasciste.it): uno strumento di ricerca promosso dall’Associazione Nazionale Partigiani d’Italia e dall’Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI), nonché finanziato dal Governo della Repubblica federale tedesca.

Prodotto da Mediacontents production, il film è distribuito da Istituto Luce Cinecittà ed è stato già presentato a Roma e al Parlamento europeo. Ci saranno altre tappe in giro per lo Stivale e soprattutto nelle scuole.

Nel cast troviamo: Lucianna De Falco, Antonio Pennarella, Paola Lavini, Mino Sfera e tanti altri.

Se le giovani generazioni guardano con occhio disinteressato a questo pezzo di storia del nostro paese o ancor peggio, ridimensionano alcune vicende tragiche nel periodo dell’invasione nazifascista, è utile diffondere prodotti cinematografici ben fatti e costruiti come questo.

di Emilio Spiniello